

SEI NAZIONI 2014 Il massimo torneo europeo sbarca su **Dmax**

Caro Miccio, ti

Abbiamo chiesto all'Azzurro **Mauro Bergamasco** di far appassionare alla palla ovale il maestro d'eleganza della nostra tv. Ecco com'è andata

di **Alberto Rivaroli** foto di Salvo La Fata



CENTO CHILI DI TALENTO Mauro Bergamasco (34 anni) in maglia azzurra. Ha esordito in Nazionale nel 1998 e vanta 95 presenze.

A prima vista non hanno molto in comune. Uno, Enzo Miccio, è un raffinato organizzatore di matrimoni e un riconosciuto maestro di eleganza della tv; l'altro, Mauro Bergamasco, si è imposto negli anni come uno dei più forti rugbisti italiani, un armadio di muscoli che porta addosso i segni delle mille battaglie combattute in tutto il mondo.

Che cosa ci fanno insieme? Sorrisi li ha fatti incontrare per celebrare un evento tv che li rende in un certo senso

collegi. Da quest'anno infatti il più prestigioso evento rugbistico europeo, il Torneo Sei Nazioni, sbarca in diretta esclusiva e in chiaro su **Dmax** (vedi box a destra), che fa capo a **Discovery Italia** proprio come **Real Time**, il canale di cui Miccio è il volto più popolare grazie a programmi come «Wedding Planners» e «Ma come ti vesti?». La sfida è chiara: riuscirà il campione a spiegare le regole (e la bellezza) del rugby alla persona più distante da quel mondo di fango e mischie?

Si comincia dai fondamentali

Una sfida che Mauro Bergamasco ha accettato volentieri: nonostante la crescente popolarità del rugby, pochi



CHE COPPIA! Enzo Miccio (43) dà uno scherzoso benvenuto al campione nel suo ufficio milanese. Il dialogo tra i due però è difficile: uno pensa al pallone, l'altro ai matrimoni.



«Ehi, Mauro, che cos'è questa cosa ovale? E perché me la stai tirando addosso?»

«E la palla da rugby, Enzo: in questo sport dovresti prenderla al volo...»

«Va bene la mischia, ma per favore non stropicciarmi il gessato»

«Dovremmo essere otto contro otto, ma per questa volta va bene così... Mi raccomando, però: spingi con le gambe»

(in chiaro) e una star della Nazionale illustra le regole a una «cavia» d'eccezione spiego il bello del rugby

possono dire di conoscerne con precisione il funzionamento. A iniziare ovviamente da Miccio: «Ti sembra uno che ne capisce qualcosa?» scherza accogliendo l'ospite nel suo ufficio nel centro di Milano. La scena è abbastanza surreale: il padrone di casa sembra appena uscito da Buckingham Palace, mentre Mauro è in jeans e maglietta e sfoggia un setto nasale da Guinness dei primati: «Me lo sono fratturato quattro volte. Per ora...» spiega senza dar troppo peso alla cosa prima di dare il via al suo minicorso per aspiranti appassionati della palla ovale.

Tre modi per fare meta

«Cominciamo da una nozione basilare: non si può mai passare la palla in avanti, altrimenti l'arbitro fischia l'infrazione» attacca Mauro. «Detto questo, i modi per segnare sono tre: la meta, che vale 5 punti e si ottiene schiacciando a terra il pallone dopo aver superato la linea di fondo avversaria (si trova all'altezza dei pali, molto

più alti di quelli del calcio, ndr). Chi fa meta ha diritto a un calcio detto di "trasformazione" che, se realizzato, assegna altri due punti. Valgono tre punti invece il calcio di punizione, assegnato per falli gravi, e il drop, un tiro di controbalzo: in entrambi i casi la palla deve passare fra i pali, non importa a quale altezza».

Il matrimonio e la mischia

A questo punto la soglia di attenzione di Enzo comincia a vacillare, e con astuzia il re delle cerimonie cerca di portare l'atleta sul un terreno a lui più congeniale. «Quando decidi di sposarti, penso a tutto io!» sussurra, mostrando l'inconfondibile statuetta che campeggia in cima alle torte nuziali. Mauro però gela il suo entusiasmo («Il matrimonio è quella cosa che si fa in due, vero? No, grazie») e tira dritto per la sua strada di apostolo del rugby. «Dai, Enzo, adesso ti spiego la mischia» prosegue appoggiando le due tenaglie che ha al posto delle mani →



Anche la squadra dei cronisti è una parata di fuoriclasse

Per seguire al meglio il torneo che parte il 1° febbraio con Galles-Italia e si chiude il 15 marzo con Italia-Inghilterra, **Dmax** ha allestito una squadra vincente, scegliendo tra i volti più noti e amati dai fan. Sono (da sinistra nella foto) Paul Griffen, Vittorio Munari, Antonio Raimondi, Daniele Piervincenzi e Chef Rubio, al secolo Gabriele Rubini. Munari e Raimondi curano le telecronache e i commenti, mentre Piervincenzi e Griffen si occupano dei collegamenti prima e dopo le gare. Quanto a Rubio, chef e rugbista, animerà le dirette dall'Olimpico di Roma, dove oltre alla partita finale si gioca anche Italia-Scozia (il 22/2).

**SEI NAZIONI:
GALLES - ITALIA**
DMAX
sabato 1
ore 14.50

© Riproduzione riservata



«Dove scappi? Ti prego, riprenditi questa palla, che non so proprio cosa farmene»

«Non posso, mi trovo davanti a te e nel rugby il passaggio in avanti è assolutamente proibito. Corri, Enzo, corri!»

«Questo è il placcaggio: quando finisci a terra, devi subito lasciare il pallone»

«È una parola, mi stai sventolando come se fossi una bandiera...»

E ADESSO GIRA E SCOPRI COM'È ANDATA A FINIRE QUESTA STRANA LEZIONE...



SEI NAZIONI 2014

← sull'impeccabile gessato grigio del suo allievo. «È un'azione di gioco che contrappone due pacchetti di otto giocatori per squadra (in totale ogni formazione ne ha 15, ndr). Spingendo, cercano di conquistare la zona di campo dove è rotolato il pallone, per impadronirsene e iniziare una nuova azione. La mischia viene ordinata dall'arbitro nei casi di lievi infrazioni, come il fuorigioco involontario». «Che cosa sarebbe?» interviene Miccio. «Un contatto casuale tra il portatore di palla e un compagno che si trova più avanti».

Adesso ti placco (come un collier)

Enzo sembra piuttosto perplesso, e quando si ritrova per terra, con le gambe imprigionate nella morsa di Bergamasco, la situazione peggiora. Niente paura, però, è solo l'ultimo capitolo del corso: il placcaggio. «È consentito solo ai danni del portatore di palla, che va immediatamente lasciato quando cade a terra. Il placcatore poi non può afferrare l'avversario al di sopra delle spalle: è pericoloso, e l'arbitro fischia subito fallo».

IL TERZO TEMPO SECONDO ENZO

Alla fine di ogni partita, le squadre si ritrovano per bere qualcosa insieme: un rito noto come «terzo tempo» (foto sotto). Miccio lo trasforma in una degustazione di tè, ma Mauro non sembra entusiasta...



È finita, finalmente si beve

Ormai manca solo l'ultimo rito: quello del cosiddetto «terzo tempo». «Tutti i giocatori si trovano per bere una birra insieme dopo la partita: a differenza di molti altri sport di squadra, agonismo e rivalità scompaiono con il fischio finale» spiega il fuoriclasse azzurro. Enzo ascolta interessato, ma decide di apporre una personalissima modifica: al posto degli alcolici, fa servire tè e biscotti. Come l'ha presa Mauro? Guardate la foto, la sua faccia parla da sola... ■